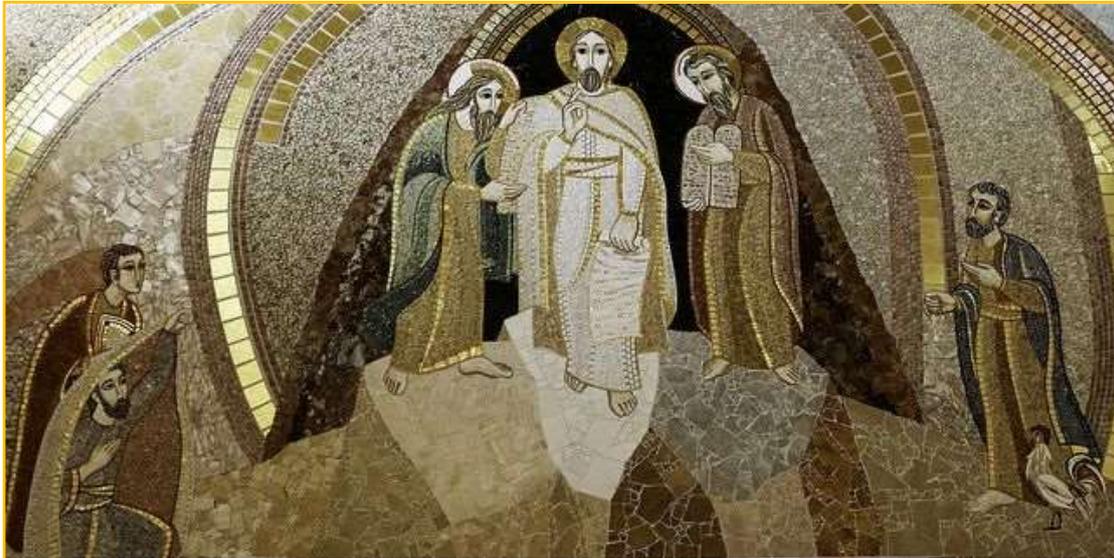


Isola delle Femmine, 08/3/2020

II DOMENICA DI QUARESIMA/A

Letture: Genesi 12, 1-4
 Salmo 33 (32)
 2 Timoteo 1, 8-10
Vangelo: Marco 9, 1-10



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Trasfigurazione è il Quarto Mistero Luminoso, che abbiamo già commentato.

La Trasfigurazione è il mistero più bello. La pagina evangelica relativa si legge sempre durante la II Domenica di Quaresima, perché la Quaresima non è mortificazione, ma vivificazione. Abbiamo bisogno di gioia, abbiamo bisogno di vedere la bellezza del Signore, altrimenti, dinanzi alle difficoltà, che tutti nella vita incontriamo, corriamo il rischio di soccombere, di lasciarci andare.

La Trasfigurazione è nel capitolo 9 di Marco. La redazione liturgica inizia dal versetto 2, perché sembra che il versetto 1 non centri. Io l'ho preso in considerazione, perché Gesù dice:

“In verità, vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non moriranno prima di aver visto il Regno di Dio venire con potenza.” **Marco 9, 1.**

Questo versetto pacifica tutti noi, che preghiamo per gli altri, per le persone, alle quali vogliamo bene, che a volte sono refrattarie, se non anche lontane dal Signore. Gesù sta dicendo che, prima di morire, si incontreranno con Lui, come gioia; la Trasfigurazione è un mistero di gioia.

Noi continueremo a pregare con la speranza di sottofondo: primo o poi incontreranno il Signore, non quello della religione, ma il Signore della gioia, trasfigurato. Lo incontreranno nel mistero della fede.

Quando gli apostoli e Gesù scendono dal monte, incontrano i discepoli che erano rimasti giù. Gesù aveva portato sul monte Pietro, Giacomo e Giovanni, perché, lasciati con gli altri, avrebbero litigato e creato scompiglio nella comunità.

Mentre Gesù e i tre apostoli erano sul monte, un uomo porta ai discepoli rimasti a casa il figlio epilettico, che non riescono a liberare dallo spirito muto. Arriva Gesù e i diavoli scappano.

I discepoli chiedono a Gesù: *“Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?”*

Gesù risponde: *“Questa specie (di demoni) non si può scacciare se non con la preghiera.”* **Marco 9, 28-29.**

Gesù e i tre apostoli vanno sul monte a pregare.

Noi siamo un Gruppo di preghiera ed è fondamentale mantenerci un Gruppo di preghiera. Nel corso degli anni, si cominciano a fare tante altre attività anche buone, ma noi dobbiamo lodare il Signore, perché *“se questi taceranno, grideranno le pietre.”* **Luca 19, 40.**

La preghiera libera noi.

Gli apostoli non avevano potuto scacciare lo spirito muto, perché anche loro erano indemoniati.

La preghiera è liberazione per noi, al fine di poter liberare gli altri.

Marco 9, 2: *“Dopo sei giorni...”*

Sei giorni prima, Gesù ha traumatizzato gli apostoli, che volevano andare a Gerusalemme a prendere il potere. Gesù li calma e avverte che non ci sarà un ribaltamento di poltrone, perché a Gerusalemme sarebbe stato arrestato, torturato, messo in Croce.

“Croce” per gli Ebrei era una parola terribile, perché non significava solo sofferenza atroce, ma una maledizione di Dio: *“Maledetto chi pende dal legno.”* **Deuteronomio 21, 23.**

Gli apostoli sorvolano sulle parole di Gesù, che porta i tre a fare un'esperienza di gioia: fa vedere quello che sarà, dopo il Venerdì Santo. Dopo sei giorni, mostra loro l'effetto di quanto ha predicato.

Marco 9, 2: *“Li condusse in disparte loro soli.”*

Noi abbiamo la Comunità, che è un grande dono. Gesù ha vissuto nella Comunità, ma si estraniava per pregare. Noi abbiamo bisogno della Comunità, che deve essere un riferimento, ma il Signore provoca stati di solitudine, perché stiamo soli con Lui. A volte, abbiamo bisogno di allontanarci da alcune realtà, per vedere meglio. Questo spostarsi, questo salire non significa cambiare luogo.

Esodo 3, 3: *“Ora mi sposto, per vedere.”*

Così dice Mosè davanti al roveto ardente. Lo spostamento non è un luogo, ma è dentro di noi: è la preghiera.

Quando facciamo la Preghiera del cuore, la meditazione, la contemplazione, il Canto in lingue, noi ci eleviamo e vediamo la realtà in maniera diversa; dopo la preghiera contemplativa, siamo diversi. Gesù sta facendo questo.

Marco 9, 2: *“Li fece salire sopra un monte alto”* - **Luca 9, 28:** *“a pregare.”*

Se non preghiamo con Gesù, un altro ci prende la mano:

Matteo 4, 8: *“Il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo.”*

Il monte di Gesù è alto.

Il monte del diavolo è altissimo. Il diavolo ci porta a vedere la gloria di tutti i regni:

Matteo 4, 9: *“Gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: -Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai.”*-

Questo non significa fare messe nere o un patto con il diavolo, ma esercitare il potere.

Marco 9, 3: *“Si trasfigurò davanti a loro. Le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.”*

Gesù non fa vedere cose esterne, ma pienezza di luce. *“Nessun lavandaio...”* significa che nessuna tecnica potrà mai portarci alla luce. Tutto è grazia. Bisogna relativizzare tutti i corsi mercenari. Dobbiamo renderci conto che solo Gesù ci dà la vera grazia, gratuitamente.

Sul monte della Trasfigurazione, Gesù fa vedere se stesso, la realtà interiore.

Sul monte altissimo si vedono i mondi esterni, ma ricordiamo:

“Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?” **Marco 8, 36.**

Marco 9, 4: *“E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.”*

Mosè ed Elia sono le due ali della Fraternità. La prima ala è quella della lode, rappresentata da Mosè, che è l'uomo della lode, del canto, insieme a Miriam:

Esodo 15, 20: *“Maria prese in mano un timpano, formando cori di danze: Cantate al Signore...”*

Con un'ala sola non si può volare.

Elia rappresenta la meditazione, la Preghiera del cuore, il silenzio. Dopo essere stato perseguitato dalla regina Gezabele, Elia si ripara in una grotta, dove:

1 Re 19, 12: *“Ci fu un vento impetuoso, un terremoto, il fuoco, ma il Signore non era in essi. Poi ci fu una voce di silenzio leggero che gli diceva...”*

Elia nella grotta sente una voce di silenzio leggero: era Dio, che passava, per dargli forza.

In **Sofonia 3, 17** il nostro Dio canta e ci rincuora con il silenzio.

Per rinnovare il nostro Amore, abbiamo bisogno di silenzio, di tacere davanti a Dio.

Luca 9, 32: *“Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria.”*

Il sonno, in questo caso, ha una valenza negativa. Pietro, Giacomo e Giovanni sono davanti ad un’esperienza bella e si addormentano.

Il sonno può venire dalle cose negative, dalla zizzania. La zizzania è simile al grano, però, mentre il grano nutre, la zizzania ha potere narcotico. Quando sentiamo chiacchiere negative, queste ci narcotizzano, ci bloccano, ci condizionano.

Anche la gioia ci può narcotizzare. Gioie e dolori possono narcotizzarci e impedirci di fare un’esperienza.

All’inizio del cammino, abbiamo ricordato che c’è bisogno di svegliarci dai nostri incubi. È inutile voler trovare una soluzione all’interno di un incubo, dobbiamo svegliarci. Alcune situazioni vanno abbandonate. Svegliarci significa diventare consapevoli e vivere il momento presente, senza pensare a ieri o a domani.

Quando Abramo sta conducendo Isacco nel territorio di Moria per il sacrificio, Isacco gli chiede dove è l’agnello per l’olocausto. Abramo risponde: *“Dio stesso provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!”* **Genesi 22, 8.** Dio provvede ai nostri bisogni.

“... videro la gloria di Dio”: la gloria di Dio è la nostra felicità, è il nostro star bene, la nostra realizzazione.

Pietro, chiamato da Gesù, satana, esclama:

Marco 9, 5: *“Maestro, è bello per noi stare qui.”*

A questo dovremmo arrivare anche noi. Dobbiamo saper vedere il bello e sceglierlo, perché il bello c’è in ogni situazione.

Hegel diceva: *“Nessun grande uomo lo è per il suo maggiordomo.”*

Chi ci sta intorno, si accorge dei nostri limiti, dei nostri difetti. In ogni realtà dobbiamo vedere il bello della vita, il bello del cammino.

In tutte le realtà ci sono eventi che non vanno, momenti di dubbio, di deserto, però, credendo, si va avanti. Così in ogni cammino, se ci sono i frutti.

Marco 9, 7: *“Poi si formò una nube, che li avvolse nell’ombra.”*

Esodo 16, 10: *“La gloria del Signore apparve nella nube.”*

Luca 1, 35: *“Su di te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo.”*

Anna Maria Canopi, Abbadessa del Monastero di Orta san Giulio, commentava: *“In tutte le situazioni-ombra della nostra vita, possiamo vedere il Signore.”*

Qui c’è la gioia piena e anche la nube, che oscura.

C’era la gioia piena per Isacco, che era diventato ricco, aveva trovato i pozzi e l’acqua; poi suo figlio sposa una straniera e questo è stato causa di intima amarezza.

In ogni situazione non c’è mai la gioia pura, ci sono situazioni-ombra, nelle quali dobbiamo vedere la realtà del Signore, la bellezza del Signore, che ci parla.

Invece di lasciarci prendere dallo scoraggiamento, dovremmo cercare la bellezza in ogni situazione, perché lì c'è un messaggio per noi.

Marco 9, 7: *“E uscì una voce dalla nube: -Questi è il Figlio mio amato; ascoltatelo!”-*

Dobbiamo ascoltare Gesù. Leggiamo anche la Bibbia, l'Antico Testamento, perché i Rabbini dicono che per ogni Parola del Signore ci sono moltissimi significati. Ascoltiamo la Parola di Dio; tutto quello che non corrisponde al messaggio di Gesù va tolto.

Marco 9, 8: *“E subito, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.”*

Pietro, Giacomo e Giovanni cercano Mosè ed Elia, ma vedono solo Gesù. Tutte le realtà intorno sono belle, ma dovremmo arrivare a guardare Gesù solo e stare con Lui.

Matteo 28, 20: *“Io sono con voi tutti i giorni.”*

Gesù può essere fruito ogni giorno.

Il diavolo ci chiederà di vedere le cose che non vanno. Gesù è il massimo.

Marco 9, 9: *“Mentre scendevano dal monte, ordinò di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse resuscitato dai morti.”*

Dobbiamo imparare ad interiorizzare la nostra esperienza, infatti leggiamo in

Sapienza 6, 15: *“Riflettere su di essa è intelligenza perfetta.”*

Abbiamo vissuto tre giorni molto belli, intensi, intimi: riflettiamo su questa esperienza per consapevolizzarla e farla diventare carne.

Il passo evangelico si conclude con una domanda:

Marco 9, 10: *“Ed essi tennero la cosa per sé, domandandosi però che cosa volesse dire resuscitare dai morti.”*

La Resurrezione non era un argomento conosciuto, era un'innovazione che Gesù portava.

Io voglio domandarmi e capire come Gesù viene a salvarmi nelle varie situazioni della mia vita.

In ogni situazione della nostra vita possiamo risorgere. Come è possibile risorgere in certe situazioni?

Dobbiamo porci la domanda: la risposta verrà dal cuore. AMEN”

